

vità produttive. — Per sapere quali iniziative normative intendano adottare per determinare una diminuzione delle tariffe della luce e del gas nonché una diminuzione del prezzo della benzina. (4-09363)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Ferrovie dello Stato è una delle principali aziende italiane e che con gli investimenti che effettua, dovrebbe costituire uno dei principali punti di riferimento dell'economia italiana. È inoltre da tener presente che dal 1996 ad oggi, sono stati spesi circa 50.000 miliardi di vecchie lire —:

se il Ministro intenda accertare quali e quanti investimenti iniziati sotto la direzione del dottor Cimoli, siano stati portati a termine. (4-09365)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i proprietari degli appartamenti degli stabili di proprietà dell'Inpdap di Via Francesco Gentile, in Roma, a distanza di quasi tre anni (il rogito è stato siglato nel mese di maggio del 2001), non hanno ancora ricevuto, da parte dell'Inpdap, il deposito cauzionale da loro versato alla stipula del contratto di locazione, avvenuto nel 1992, e che, invece, andava loro restituito « entro e non oltre due anni dalla data di acquisto degli immobili »;

la somma da restituire da parte dell'istituto ad ogni proprietario è pari a circa tre mensilità di canone d'affitto, come previsto a suo tempo dal contratto di locazione ed è quantificabile intorno a 1.000/1.200 euro, oltre agli interessi legali maturati;

nella prima settimana di febbraio 2004, l'Inpdap ha dovuto restituire il de-

posito cauzionale a 30 proprietari su 96; costoro avevano scelto una regolare azione legale, sostenendone i costi, e in questo modo hanno ottenuto il decreto ingiuntivo di pagamento;

la gran parte dei proprietari non aveva aderito a questa iniziativa giudiziaria perché considera inaccettabile che si debba ricorrere ad un'azione legale per ottenere il riconoscimento di un diritto stabilito per legge e sostenerne addirittura i costi;

nonostante le tante formali richieste avanzate a più riprese dai proprietari degli appartamenti, l'istituto non ha mai provveduto a comunicare loro alcunché;

da notizie in possesso dell'interrogante, tale situazione è purtroppo generalizzata e riguarda tanti nuovi proprietari che si trovano nelle stesse identiche condizioni dei suddetti —:

se non ritengano opportuno attivarsi urgentemente presso l'Istituto al fine di sbloccare tale iniqua situazione, consentendo ai suddetti proprietari, e a tutti coloro i quali si trovano nello stesso identico stato, di entrare in possesso del deposito cauzionale a suo tempo versato all'istituto e porre fine a questa illegittima situazione. (4-09376)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che —:

le cosche Piromalli e Molè hanno storicamente rappresentato i grossi potentati 'ndranghetisti nella Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

Antonio Molè, capo dell'omonimo casato di 'ndrangheta, che fin dal 1995 è stato sottoposto al 41-bis, condannato per associazione mafiosa e omicidio nel

processo « Tirreno », ha ottenuto un altro differimento nell'esecuzione della condanna;

il citato beneficio è stato riconcesso al Molè allo scadere del primo dal Tribunale di sorveglianza di Napoli, con la motivazione delle precarie condizioni di salute del boss;

la cosca della 'ndrangheta Molè, il cui capo indiscusso è sempre il boss Antonio, rappresenta una delle maggiori organizzazioni criminali, i cui illeciti non solo hanno varcato i confini nazionali, ma continuano ad essere praticati nel Porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

all'interrogante risulta che numerosi sarebbero in Italia i provvedimenti di differimento nell'esecuzione delle condanne —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un monitoraggio sulle varie situazioni sul territorio nazionale rilevando eventuali irregolarità. (4-09345)

FRAGALÀ — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Rebibbia, nota anche come Rebibbia « penale » è da sempre considerata come l'istituto pilota del circuito penitenziario italiano;

negli anni, infatti, anche per merito delle precedenti direzioni, si sono svolte al suo interno decine di manifestazioni culturali che hanno visto la partecipazione, insieme ai detenuti di moltissime personalità della cultura, dello spettacolo e dello sport, ma anche di numerosissimi operatori volontari provenienti dall'associazionismo. Da alcuni anni la Casa di Reclusione ospita anche la sezione semilibertà e articolo 21, che negli ultimi tempi è divenuta oggetto di pesanti iniziative di restrizioni;

risulta all'interrogante che sta accadendo che ogni richiesta, da parte dei detenuti in semilibertà, di cambiamento del trattamento (l'insieme di prescrizioni

che regola la vita del semilibero), anche semplicemente tecnica, ad esempio il cambio del proprio domicilio lavorativo, è assunta come pretesto per la reintroduzione di fasce di « reperibilità » in cui non è possibile allontanarsi da determinato domicilio e si è sottoposti a controlli. Questo anche nel caso in cui tali obblighi erano stati da tempo cancellati dalla Magistratura di Sorveglianza, in assenza di note disciplinari e nell'ambito del processo di allargamento del trattamento che è parte integrante del processo di reinserimento del semilibero nella società;

tale ripristino indiscriminato e immotivato degli orari di reperibilità, che nella maggioranza dei casi significa per il detenuto un azzeramento della propria vita sociale, familiare ed affettiva ed è in procinto di essere applicato dalla direzione alla totalità dei detenuti compresi quelli in regime di semilibertà da molti anni;

un'ulteriore limitazione annunciata, è quella relativa all'orario di rientro in istituto, che verrà anticipato per tutti alle ore 22.30, come, peraltro sta già accadendo ai « nuovi giunti » in semilibertà. Anche in questo caso con pesanti ripercussioni sulla possibilità di mantenere dei rapporti affettivi reali con la propria famiglia, in particolare con figli in tenera età, che hanno la possibilità di « frequentare » il proprio genitore solo in quel limitato spazio serale;

dall'inizio del mese di febbraio, tale svilente situazione è nettamente peggiorata, essendo stata emanata una circolare interna che vieta ai detenuti semiliberi e in articolo 21, la possibilità di introdurre in Istituto, al rientro serale, oggetti di qualsiasi tipo (con l'esclusione dei vestiti, per i quali è previsto un « pacco » settimanale di non più di 5 kg). Non solo alimenti ed oggetti per l'igiene personale, per i quali è prevista la possibilità di acquisto attraverso lo spaccio interno, ma anche giornali, riviste, libri e qualsivoglia materiale cartaceo. La disposizione è applicata con tale rigore che, paradossalmente, non è

possibile introdurre in carcere neppure le istanze di licenza o i fogli da allegare ad istanze di vario tipo! Sempre al rientro in carcere, sono state, inoltre, introdotte rigorosissime procedure di perquisizione personale, e questo nonostante si sia sottoposti al controllo del metal detector, che arrivano alla completa denudazione del detenuto;

anche nell'ambito lavorativo la situazione è nettamente peggiorata: una circolare ha infatti subordinato lo svincolo di quella parte dello stipendio che per regolamento è bloccato dalla direzione (1/5) solo previa presentazione di copie di bollette di utenze, scontrini fiscali e altre circostanziate «certificazioni» di spesa, mentre prima era possibile ottenere tali soldi facendo riferimento a generiche spese di mantenimento all'esterno (ad esempio cibo, benzina eccetera);

altresì, la riconsegna ai detenuti del proprio fondo disponibile, costituito dallo stipendio esterno, meno il fondo vincolato, è stata limitata, con generose «decurtazioni», causando dei gravi problemi per chi con tali pochi soldi, onestamente guadagnati, deve viverci e magari mantenere la propria famiglia;

come è facile immaginare, tale situazione ha provocato un clima di grande tensione, sfociato in alcuni rapporti disciplinari in particolare durante le perquisizioni personali —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano le ragioni che hanno spinto i responsabili di Rebibbia ad adottare tali provvedimenti che limitano i diritti acquisiti dai detenuti in semi libertà, nonché il loro diritto alla privacy creando di conseguenza un clima di grande tensione e di non facile gestione che potrebbe degenerare;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il regime di semilibertà possa essere goduto dai detenuti nel rispetto delle garanzie costituzionalmente

sancite, così come avviene in altri istituti di pena. (4-09354)

CATANOSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 15 e il 16 aprile 1973, nel quartiere di Primavalle a Roma, muoiono carbonizzati nell'incendio doloso della loro abitazione i fratelli Stefano e Virgilio Mattei, rispettivamente di 8 e 22 anni, figli del segretario della locale sezione del Msi;

il 7 maggio dello stesso anno la magistratura incriminerà tre aderenti a Potere Operaio, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, che verranno condannati con sentenza della Cassazione il 13 ottobre del 1987 a diciotto anni di reclusione, di cui tre condonati, per il reato di duplice omicidio volontario aggravato per motivi abietti e futili e con efferatezza;

dal 1975, anno dell'apertura del processo, i tre imputati sono latitanti all'estero, dove tuttora risiedono;

in particolare, Achille Lollo risulta iscritto per la circoscrizione di Rio De Janeiro, in Brasile, nell'elenco degli elettori del Ministero dell'interno per le elezioni dei rappresentanti degli italiani all'estero (Comites), alla posizione 13301, mentre notizie di stampa segnalano la presenza di Manlio Grillo in Nicaragua, titolare di un ristorante con un altro latitante, il brigatista rosso Alessio Casimirri;

Achille Lollo, inoltre, è diventato giornalista ed editore di tre riviste politiche della sinistra brasiliana, una delle quali denominata *Nacão Brasil*;

Achille Lollo gode dello *status* di rifugiato politico, condizione grazie alla quale, già nel 1993, è riuscito ad evitare l'estradizione in Italia —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se il Ministro non ritiene perciò opportuno intervenire presso il governo brasiliano per chiedere la revoca dello *status* di rifugiato politico ad Achille Lollo;

se il Ministero dell'interno non intenda far cancellare Achille Lollo dall'elenco degli aventi diritto al voto nella circoscrizione di Rio De Janeiro per le elezioni dei rappresentanti degli italiani all'estero, chiarendo i motivi che consentono ad un condannato per omicidio di godere di questo diritto politico;

se il Ministro possa accertare se le riviste edite da Achille Lollo in Brasile usufruiscano di contributi dello Stato italiano;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per ottenere l'estradizione di Achille Lollo e Manlio Grillo dal Brasile e dal Nicaragua. (4-09360)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo attraversa il territorio comunale di Barcis (Pordenone);

all'altezza della confluenza del fiume Cellina con il torrente Varma, il greto del corso d'acqua principale si alza quasi a livello della sede stradale a causa di un eccessivo inghiaimento e delle mancate manutenzioni degli ultimi anni;

in passato la situazione di dissesto idrogeologico ha comportato svariate chiusure al traffico della stessa statale 251 a causa delle continue esondazioni del Cellina e del Varma, tagliando in due la Valcellina e costringendo gli abitanti di

Cimolais, Etto e Casso e Claut a percorsi alternativi da centinaia di chilometri;

per scongiurare nuove interdizioni al traffico dell'unico asse viario che collega la valle, una continua e massiccia operazione di bonifica dagli inerti sembra doversi affiancare ad un intervento parallelo di rialzo della sede stradale;

l'ipotesi di un innalzamento della carreggiata della 251 è stata più volte ribadita da alcuni amministratori dell'Alta Valcellina, preoccupati anche per lo stallo venutosi a creare nella bonifica dagli inerti in eccesso dopo alcune polemiche di natura prettamente localistica;

il progetto di elevare di alcuni metri la massicciata sulla quale far transitare i veicoli pare di facile realizzazione, di impercettibile impatto ambientale e, soprattutto, di limitati costi (l'intervento dovrebbe, infatti, riguardare solo qualche centinaio di metri di statale dalla confluenza dei due corsi d'acqua al centro urbano di Arcola);

risulta necessario, secondo l'interrogante, un pronunciamento ufficiale dell'Anas e del competente Ministero prima di una completa regionalizzazione degli assi viari del Friuli Venezia Giulia —:

se sia a conoscenza dei problemi venutisi a creare in più occasioni lungo la statale 251 della Valcellina-Val di Zoldo a causa delle continue esondazioni del fiume Cellina e del torrente Varma e dei conseguenti blocchi della viabilità interna a questa porzione di territorio provinciale; quali giudizi dia della fattibilità di un intervento strutturale che porti all'innalzamento della statale 251 nel punto di maggiore criticità, individuabile con estrema facilità nel tratto compreso tra la confluenza del Varma e l'abitato di Arcola, in Comune di Barcis (Pordenone); e se possa fornire fin da subito una tempistica di massima e i presunti costi di un intervento di questo genere, richiesto a gran voce dalla popolazione locale e da alcuni amministratori dell'Alta Valcellina.

(4-09355)